

Avviso ai naviganti.... lo scoop su Boffo era FALSO, condannata la talpa per «accesso abusivo» ad archivio giudiziario



nella foto **Dino Boffo** ex-direttore dell'
Avvenire

Dopo quasi 5 anni dal falso "scoop" giornalistico di **Vittorio Feltri** all'epoca dei fatti neodirettore de *Il Giornale* contro il direttore di *Avvenire* **Dino Boffo**, poco "gradito" al centrodestra per i suoi editoriali critici dei comportamenti del premier **Berlusconi**, finalmente ieri è arrivata una inattesa sentenza di condanna di primo grado, che rivela a sorpresa che il "killeraggio" giornalistico utilizzò in maniera distorta e taroccata il lavoro di una «talpa» giudiziaria di una Procura della Repubblica, quella di Santa Maria Capua Vetere. Adesso si è scoperto che fu un cancelliere in servizio al Casellario Giudiziario – che è stato per questo condannato ieri a 2 anni dalla giudice **Paola Lombardi** per "accesso abusivo a sistema informatico" in concorso con un mandante "allo stato ignoto" – ad estrarre illegalmente e cioè senza alcuna autorizzazione dell' Autorità Giudiziaria il 12 marzo 2009 dalla banca dati nazionale la copia del certificato penale di **Boffo**, che venne poi diffuso e stampato sul quotidiano berlusconiano il 28 agosto 2009 con qualche cancellatura..... e attestante il decreto penale di condanna del 2004 del Tribunale Terni di **Boffo** a 516 euro di sanzione pecuniaria per la contravvenzione di "molestie alle persone" relativa ad alcune telefonate del 2001 (notizia che già *Panorama* aveva normalmente pubblicato).

Su questo documento, non ottenibile in quella modalità da nessuno e nemmeno su richiesta di un ente pubblico o persino dell'interessato, gli articoli de *Il Giornale* impiantarono a partire dal 28 agosto un' informativa di polizia clamorosamente falsa ammiccante a degli inesistenti moventi sessuali. Quanto rendeva **Vittorio Feltri** sicuro di possedere "documenti al sicuro nei nostri cassetti" e quindi "prove chiare e inequivocabili" che "Boffo è privo dei requisiti morali per fare il moralista", e "non lo affermiamo noi in base alle chiacchiere

raccolte in portineria, ma il Tribunale di Terni. Ecco che cosa risulta dal casellario giudiziale (riportiamo letteralmente)": invece erano tutte falsità letteralmente inventate contenute nell'editoriale e nelle cronache inesistenti nel procedimento reale di Terni sul direttore dell' **Avvenire** che secondo **il Giornale** era "attenzionato dalla Polizia come noto omosessuale", su "telefonate sconce", su "intercettazioni telefoniche", su "pedinamenti volti a intimidire" una donna "onde lasciasse libero il marito".

È stata una pm della Procura di Monza, **Caterina Trentini**, a individuare e passare per competenza ai colleghi campani la traccia di 3 sospetti accessi abusivi al certificato di **Boffo**, che ieri con i suoi avvocati di parte civile **Francesco Isolabella** e **Nicola Pietrantonio** ha anche ottenuto il diritto a un risarcimento del danno. Uno risultava operato da una cancelliera di Teramo, ma il giorno stesso dell'articolo di **Feltri**; e uno da una cancelliera di Brescia, ma il giorno dopo: insomma, sempre violazioni ma per curiosità. Il terzo accesso abusivo risaliva al 12 marzo 2009, quando il dipendente giudiziario **Francesco Izzo**, cancelliere nella **Procura di Santa Maria Capua Vetere**, risultava interrogato il sistema su "**Dino Boffo**". Incriminato dal pm **Gregorio Scarfò**, il cancelliere ha ripetutamente negato. Prima ha prospettato di aver dato in passato la propria password ad alcuni tecnici manutentori, i quali lo hanno però smentito. Poi ha detto che in ufficio si era soliti lasciare accesi i pc quando ci si allontanava, ma in questo caso sono stati i suoi colleghi di stanza a smentirlo. Una consulenza tecnica ha escluso incursioni dall'esterno, che ha inoltre rilevato come il cancelliere, 1 minuto prima e 2 minuti dopo la ricerca su **Boffo**, tra i propri normali adempimenti d'ufficio aveva fatto ben due interrogazioni al sistema informatico. Resta da scoprire chi abbia commissionato l'intrusione, e sia poi stato l'"informatore attendibile, direi insospettabile", per dirla con le parole abbozzate da **Feltri** nel 2009 – che "mi consegnò la fotocopia del casellario giudiziario" in realtà taroccata dall'innesto della velina anonima.



COMMENTO. Abbiamo pubblicato questa notizia per far capire ai nostri lettori ed a "qualcuno" che ci risulta all'opera da tempo a Taranto intento a costruire materiale diffamatorio nei confronti del nostro Direttore **Antonello de Gennaro**. In passato contro **de Gennaro** ci hanno provato gli hackers del "**Tiger Team**" di Telecom Italia (arrestati) al servizio di **Tronchetti Provera** (condannato). Quindi...accomodatevi, troverete pane duro per i loro denti !